Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

Nuoto, al via i Mondiali paralimpici | 21
Scherma, le 10 medaglie dell'Italia | 21

Significativo studio di Francesco Rossi sul momento chiave che in Germania la cultura, complici gli stravolgimenti napoleonici, attraversò a inizio Ottocento

Così il romanticismo tedesco affermò i diritti della fantasia

STO

Il carisma spirituale di Novalis impose il rovesciamento dell'ideale illuminista: non per rinnegare l'intelletto, ma per aprirsi al sogno

MARINO **FRESCHI**

Finalmente la critica italiana si arricchisce di uno studio di spessore, *L'età romantica. Letteratura tedesca tra Rivoluzione e Restaurazione* (Carocci, pagine 480, euro 45,00) di Francesco Rossi. È un contributo significativo alla conoscenza di quella che è stata la stagione poetica e intellettuale più ricca della cultura tedesca con importanti ricadute nell'officina poetica europea. Di opere storico-critiche così ampie e approfondite ne nascono raramente: è un saggio nel solco più nobile della nostra germanistica, proseguendo e aggiornando gli studi di Mittner e di Baioni. Già il titolo segnala la prospettiva scelta, quella storico-culturale con un confronto con la storia –e quale storia !- dell'epoca: la Rivoluzione, le guerre napoleoniche che coincidono per la Germania con la nascita della consapevolezza di essere una nazione culturale, ma anche politica e militare, e infine la Restaurazione con il progetto, molto romantico, della Santa Alleanza (anche se di santo aveva ben poco). Le travolgenti schiere francesi degli *enfants de la patrie* contribuirono a risvegliare un analogo sentimento patriottico nella nuova generazione tedesca: i volontari corsero ad arruolarsi, soprattutto sotto le bandiere della Prussia, contribuirono alla liberazione dalle truppe straniere.

Ma l'evento politico fu preparato dal dibattito culturale ed intellettuale che scaturì di fronte all'immensa novità della Rivoluzione, che fu salutata ovunque, all'inizio, con ingenuo entusiasmo da quei giovani: dal celebre *Stift* (il seminario universitario di teologia) a Tubinga, dove Hegel, Schelling e Hölderlin condividevano stanza, studi ed speranze di rinnovamento universale, al primo circolo romantico a Jena con i fratelli Schlegel e Tieck intorno al Novalis, un'autentica cometa (morì non ancora trentenne). Con la sua autenticità poetica, la sublimità intellettuale, il carisma spirituale segnò per sempre l'identità romantica, rovesciando i miti della precedente cultura illuminista, sostituendo la luce della ragione con la percezione del mistero dell'universo negli *Inni alla Notte*.

Allo strumento di conoscenza della dell'intelletto – mai rinnegato dai giovani romantici, come confermano le loro brillanti carriere accademiche, i loro studi scientifici (Novalis era ingegnere minerario!) - si affianca, come la chiave di comprensione, l'esperienza del sogno, «madre di tutte le cose», afferma Friedrich Schlegel, per il quale è «nell'insolubile mistero risiede la magia della vita, questa è l'anima di ogni poesia». Ciò che gli illuministi condannavano come esaltazione viene ora redento come intuizione poetica. Come scrive Rossi: «si assiste a un progressivo cambio di segno, da negativo a positivo, nel modo di considerare l'immaginazione». Così si conclude il lungo, sotterraneo processo di rivendicazione dei «diritti della fantasia» che ormai si erge a giudice dei cospicui limiti «di una ragione astratta e sovrana».

Inoltre con il romanticismo la psicologia si eleva a metafisica proprio con il filosofo della religione, Schleiermacher, per cui «l'ispirazione – scrive sempre Rossi - la folgorazione religiosa diventano modello di riferimento di un'esperienza sempre meno legata ai dogmi della morale o della fede e sempre più concepita in termini autonomi. Certo è che la visione del mondo romantica tende a sostituire il sentimento artistico al sentimento religioso. Questo recupero della dimensione sacrale e perfino mistagogica dell'esperienza religiosa attraverso l'estetica ha sicuramente una funzione compensatrice nei confronti della secolarizzazione».

Ma proprio di fronte a questa impostazione si consuma il definitivo divorzio con il "classicismo di Weimar" di Goethe e di Schiller. Goethe non poteva accettare questa prospettiva, lui era stato pur sempre l'autore del *Prometeo* con la solenne condanna di Giove: «Io renderti onore? E perché?». Certo il ribellismo della giovanile epoca dello *Sturm und Drang* era stato stemperato con l'adesione a una concezione neoclassica e a un sostanziale conservatorismo, che era però molto diverso da quello che gradualmente i romantici cominciarono a professare, come conferma la singolare carriera di Friedrich Schlegel, che divenne l'ascoltato consigliere di Metternich durante il Congresso di Vienna.

Con il recupero delle tradizioni popolari e nazionali, s'inaugurò un sentiero glorioso di costruzione delle discipline storiche. Le opere storico-filologiche e le celebri raccolte dei fratelli Grimm contribuirono, infatti, alla costruzione dell'identità delle nazioni moderne. Ma quegli studi, così profondi, contenevano anche germi insidiosi con la genesi, verso la fine dell'Ottocento, del nazionalismo e ahimè dell'antisemitismo. Ma a Jena, a Heidelberg, e poi a Berlino la cultura romantica mostrava la sua purezza spirituale, la sua sagace ironia, il suo fervore intellettuale, legando per sempre la poesia alla filosofia in quell'ardimentoso progetto culminato nel concetto e nella pratica della «poesia universale e progressiva» per cui ogni uomo è poeta e pensatore. È sulla scia romantica che possiamo comprendere la poesia contemporanea, per restare in ambito tedesco, da Rilke a Celan. Lo studio di Rossi costituisce la chiave per ulteriori approfondimenti: un'opera magistrale che si confermerà come pietra miliare degli studi –non solo italiani- sul romanticismo europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

Un'illustrazione di Franz Jüttner per Biancaneve (1910) / *Scholz' Künstler-Bilderbücher*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato